

LA POLEMICA SULL'IDENTITÀ TARENTINA

Hofer o Battisti? Il Museo storico si chiama fuori

di Stefano Fait

Nel campo della didattica, a dispetto dalle polemiche sui nazionalismi contrapposti, o forse traendone linfa, la Fondazione Museo Storico del Trentino prosegue nel suo sforzo di restare fedele all'afforisma di Marc Bloch, celebre storico



Ferrandi:
 il 150° dell'Unità non va letto come un modo per «pareggiare» l'attenzione all'eroe tirolese

L'ossessione per la Grande Guerra impedisce di esaminare la storia del Trentino asburgico e delle sue inefficenze

LE INIZIATIVE DIDATTICHE

Tra Risorgimento e storie d'emigrazione

Da un'agenda di iniziative molto corposa, cerchiamo di estrarre le iniziative di interesse più ampio, in un panorama che include laboratori di simulazione per le scuole primarie, laboratori di documenti, cantieri dello storico, itinerari multi-



mediali, percorsi territoriali, cittadini e didattici nelle mostre. I temi affrontati includono storie d'emigrazione, Trento e la sua storia ("una città, molte identità", "Il fiume Adige e la sua città", "Cesare Battisti e Trento"), la società e il territorio.

Cristina Pasoli, Giuseppe Ferrandi e Luca Caracristi mentre presentano le iniziative: in alto, il celebre dipinto sulla partenza dei Mille da Quarto

Anche un laboratorio sul regime fascista e le leggi razziali

Il piatto forte, com'è naturale, sarà il Risorgimento e la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia che il Museo affronterà partendo da "Il Trentino degli Asburgo nella prima metà dell'Ottocento" e toccando anche la questione della Resistenza armata e civile e la nascita della Repubblica, con le loro conseguenze e sviluppi per la realtà trentina. Nelle Gallerie di Pledicasterlo il percorso laboratoriale "Il Trentino, le evoluzioni di un'identità", destinato agli alunni della scuola media, problematizzerà il concetto di identità.

Le "Storie d'emigrazione"

era nelle premesse fin dal loro primo concepimento. Ci saranno visite guidate dove gli studenti saranno attivi protagonisti, all'interno di una piccola sala didattica. Un secondo elemento di no-

vità sarà il dialogo con il Mart, che ha trovato una sintesi concreta nella realizzazione di un percorso sull'identità, «identità che - ha subito chiarito un Ferrandi piuttosto avveduto nei con-

fronti delle possibili critiche antropologiche e storiografiche - non è intesa come un'entità statica e fissa, ma perennemente in costruzione». Di qui il titolo: "Il Trentino, le evoluzioni di un'identità".

In riferimento al laboratorio sui documenti dell'Unità d'Italia, Ferrandi ha invitato a superare l'ossessione per la Grande Guerra, un ostacolo che impedisce di esaminare più approfonditamente la

storia del Trentino asburgico, caratterizzata anche da aspetti curiosi, come ad esempio l'inefficienza dei servizi demografici imperiali, se raffrontati a quelli italiani. Pasoli ha osservato che, oltre all'intensificazione della rete con altre realtà museali, tra le iniziative innovative ci sono il trasferimento di una parte dell'attività didattica direttamente nelle scuole e l'istituzione di uno sportello informativo non solo per docenti e genitori, ma anche per enti e associazioni.

Alla domanda se non sia opportuno uscire dall'autocontemplazione narcisistica delle genti trentine e magari togliere un po' di spazio alla mitologia delle figure storiche per dedicarlo alla gente comune, Pasoli ha segnalato la collaborazione con il Museo del Castello del Buonconsiglio, che intende presentare le figure storiche calate nella loro vita quotidiana ed il maggiore spazio dedicato alla storia popolare. E, questo, il caso dell'itinerario multimediale "(E)migrare", che ricollega emigranti trentini e immigrati in Trentino o il laboratorio sui profughi della Grande Guerra, che affronta il tema dei milioni di profughi del mondo contemporaneo o, infine, il cantiere su un partigiano italiano di origini somale (vedi riquadro), che pone in risalto il problema del razzismo e delle identità multiple.

Lo ha fatto in occasione della presentazione del nuovo catalogo "L'officina della storia" per l'anno scolastico 2010-2011. Il direttore della Fondazione e Cristina Pasoli, responsabile del Laboratorio di formazione storica, vogliono che, «in questo clima surriscaldato», sia chiaro che l'attuale tendenza è quella di recepire le esigenze del mondo dell'educazione trentina senza fornire in cambio un pacchetto all-inclusive, prendere o lasciare. «La crisi delle narrazioni omnicomprensive - ha precisato Ferrandi - ci spinge a mirare verso una maggiore personalizzazione e flessibilità, che significa maggiore fatica per noi, ma anche, presumibilmente, maggiore interesse ed efficacia tra gli studenti». E cosa è richiesto? «Un esame non ideologico delle vicende storiche, diversamente da come sembra invece essere orientata a fare la Uil trentina, con il suo corso di aggiornamento smaccatamente risorgimentalista. A noi interessa il dibattito e non vogliamo che la trattazione del Risorgimento sia vista come un modo per controbilanciare l'attenzione su Hofer. La storia si affronta a 360 gradi perché e precisamente questo che chiedono gli insegnanti».

Quest'anno l'agenzia formativa museale per le scuole comprenderà diversi elementi di novità. Per la prima volta le gallerie diventeranno un luogo di formazione, com-